

NON ABBIAMO APPRESO DA PULCINELLA L'ARTE DI VESTIRCI ALL'ITALIANA

Contro la provocazione della stampa francese i nostri sarti si sono ribellati. Il gruppo dei più noti sarti romani, come Savini, Fonticoli, Calcani, Litrico e Jmoberdorf, e il comm. Minucci presidente della Federsarti, ci hanno esposto il punto di vista della categoria.

Le sartorie inglesi, i tagliatori più famosi dell'isola hanno un gran da fare in questi giorni per studiare la linea degli abiti della Luna. Evidentemente, non vogliono lasciarsi sfuggire un'ottima occasione: la supremazia dello stile britannico nel nuovo mondo ancora inesplorato. L'idea è venuta al settimanale dei sarti «Taylor an Cutter» che ha rivolto ai colleghi e ai lettori un invito perchè ideino un figurino di un abito lunare. Per premio, il vincitore avrà la esclusiva di diffusione del modello per l'intera nebulosa di Andromeda. Il principale requisito richiesto del complesso lunare, dovrebbe consistere nella chiusura ermetica dell'abito senza che l'eleganza della linea ne venga a soffrire.

Mentre in Inghilterra i maestri delle forbici sono alle prese con i vestiti degli abitanti della Luna, a Parigi, la Federazione dei sarti su misura ha tenuto recentemente una tumultuosa riunione dei suoi soci per affrontare il problema della moda maschile francese. In altri termini, si cerca anche in Francia uno stile per una moda da uomo che non esiste, da fare concorrenza a quello tradizionale inglese e a quello italiano i cui successi sono incontrastati in tutto il mondo.

Durante l'animata discussione, un sarto parigino si è levato in piedi e con aria cattedratica ha affermato che lo uomo moderno deve vestire con eleganza ma nello stesso

tempo deve essere libero, sciolto nei suoi abiti non come gli italiani che lo «trasformano in Pulcinella».

Indubbiamente questa affermazione più che ostile è sconsiderata. Forse quel sarto parigino ha peccato d'invidia, ha cercato di aggiungere una coda alla polemica per la supremazia tra la moda femminile italiana e quella di oltre Alpe. Forse non gli garbano i successi di sarti italiani, si secca tremendamente che le donne più eleganti del mondo abbiano disertato gli atelier parigini per quelli di Roma e Firenze. E tanto per sfogarsi, tanto per dire qualcosa, ha parlato male della nostra moda maschile. Lasciamolo parlare quell'inesperto sarto parigino. In fatto di abiti egli indubbiamente ha dei gusti molto personali, può darsi che per lui facciano testo quei modelli francesi che pubblichiamo in apertura di pagina i quali indicano chiaramente, se non un gusto diffuso, una certa tendenza, per eccesso, del gusto dell'eleganza maschile parigina. Se è così, la sua affermazione ha un inestimabile valore.

Sul caso che ha suscitato molte perplessità negli ambienti dei sarti inglesi ed italiani, abbiamo interpellato alcuni tra i più noti sarti romani come Zenobi, Cucci, Savini, Fonticoli, Calcani, l'eclettico giovane Litrico, l'anziano svizzero-romano Nino Jmoberdorf e il presidente della Federazione sarti, comm. Minucci.

Franco Santarlaschi



LITRICO è un giovanissimo catanese da poco a Roma. E' il sarto dell'inventiva, della fantasia più sbrigliata. Egli crea smoking blu, viola, gialli, verde bottiglia, giacche color paglierino e tailleur, dalla linea classica e nel contempo moderna. Ha per clienti ex reali, registi, giovani attori, sportivi di fama, ha così sintetizzato il suo giudizio su quel sarto francese: «Lo ha fatto per invidia. Non mi risulta che i francesi siano maestri di moda maschile. Ho conosciuto solo un francese elegante, il segretario di un ex re. Ma è comprensibile... si veste da me».